LOTTA DI CLASSE

GIORNALE POLITICO DEI COMITATI DEGLI OPERAI DEI CONTADINI E DEGLI STUDENTI

N. 9/10

Anno I - Quindicinale Marxista Leninista dei circoli Lenin dell'Emilia Romagna - Spediz. in abb. post. gruppo II Pubblicità infer. al 70% - Dirett. respons. Gherardo Gherardi - Impaginatore Pullega Paolo Redazione, amministraz. e stampa 40054 BUDRIO Bologna - Via Bissolati, 89 - Iscritto registro stampa Tribunale Bologna 4070 del 28-4-70.

25 Ottobre 1970 — NUMERO DOPPIO L. 100

In questo numero:

Dopo la frutta si distruggono i frutteti

Gli apprendisti

RIFORME, RIFORMISMO e RIVOLUZIONE (1)

CONTRATTO ALLA BM - LOTTA ALLA DUCATI

La Palestina nella morsa delle grandi potenze

Settembre 1920 la Cina e la pace

copertina stampata nella tipografia montanar - budrio - 10 1970

La Coesistenza Pacifica

LA CINA E LA PACE

Leggiamo dalle opere di Mao:"Per raggiungere una pace duratura nel mondo, dobbiamo sviluppare ulteriormente la nostra amicizia e cooperazione con i paesi fratelli del campo socialista e rafforzare la nostra solidarietà con tutti i paesi amanti della pace. Dobbiamo sforzarci di stabilire, con tutti i paesi che desiderano vivere in pace con noi, normali relazioni diplomatiche basate sul rispetto reciproco per l'integrità territoriale e la sovranità, sull'uguaglianza e sul vantaggio reciproco. Dobbiamo appoggiare attivamente i movimenti per l'indipendenza e la liberazione nazionale dei paesi d'Asia, Africa e America Latina, i movimenti per la pace e le giuste lotte di tutti i paesi del mondo.

Il punto centrale di questa frase é nello stretto legame esistente fra lo sforzo di una pacifica coesistenza fra stati attraverso i normali strumenti diplomatici e l'appoggio attivo ai movimenti di liberazione e più genericamente "per la pace e le giuste lotte". Questa connessione, cardine della politica leninista é obbligatorio. Se salta, salta tutto: la coesistenza diviene collaborazionismo, e l'appoggio alle lotte avventurismo. Il rapporto fra queste due esigenze é un delicato problema pratico. La chiarezza dei principi é fondamentale per una corretta prassi politica data la complessità della situazione internazionale.

Aiuto ai Popoli
non aggressione ai Governi

"Nel combattere per la completa liberazione, i popoli oppressi devono fare affidamento anzitutto sulla prpria lotta , e solo dopo sull'aiuto internazionale. I popoli che hanno trionfato nella loro rivoluzione devono aiutare quelli che ancora lottano per la liberazione . Questo é il nostro dovere internazionalista." (Mao Tse-Tung, discorso dell'8-8-1963)

"Noi siamo risolutamente per la pace e contro la guerra. Ma se gli imperialisti insistono nel voler scatenare un'altra guerra, non dobbiamo averne paura. Il nostro atteggiamento di fronte a questo problema é lo stesso che abbiamo verso qualsiasi disordine: 1°, siamo contro di esso, 2° , non ne abbiamo paura. La prima guerra mondiale fu seguita dalla nascita dell'Unione Sovietica con una popolazione di duecento milioni..La seconda guerra mondiale é stata seguita dalla nascita del campo socialista con una popolazione complessiva di novecento milioni. Se gli imperialisti si ostinano a scatenare una terza guerra mondiale, é certo che altre centinaia di milioni di uomini passeranno al socialismo e sulla terra non rimarrà più molto posto per gli imperialisti; é anche possibile che il sistema imperialista crolli completamente."

"Il nostro paese e tutti gli altri paesi socialisti hanno bisogno della pace; ne hanno bisogno anche i popoli di tutti i paesi del mondo . Solo certi gruppi capitalisti monopolistici di qualche paese imperialista, che traggono i loro profitti dalla aggressione, desiderano la guerra e non vogliono la pace".

L'aiuto ingente, pronto e gratuito dei compagni cinesi ai rivoluzionari di tutto il mondo é noto a tutti. La stampa borghese e in genere i padroni cercano di far apparire la CIna come un paese di fanatici, di gente che rischia di far scoppiare una terza guerra mondiale con il loro "settarismo". E' invece vero l'opposto. Se non si é arrivati a ciò é merito della Cina, provocata(vedi Formosa Chiang Kai-shek) dagli USA.

I Frutti del capitalismo nelle campagne-

DOPO LA FRUTTA DISTRUTTI I FRUTTETI

- i piani del mercato Comune-la crisi dei piccoli contadini- 3I2.500 lire per ogni ettaro di frutteto sradicato- i profitti dei padroni- lotta per il socialismo-

---

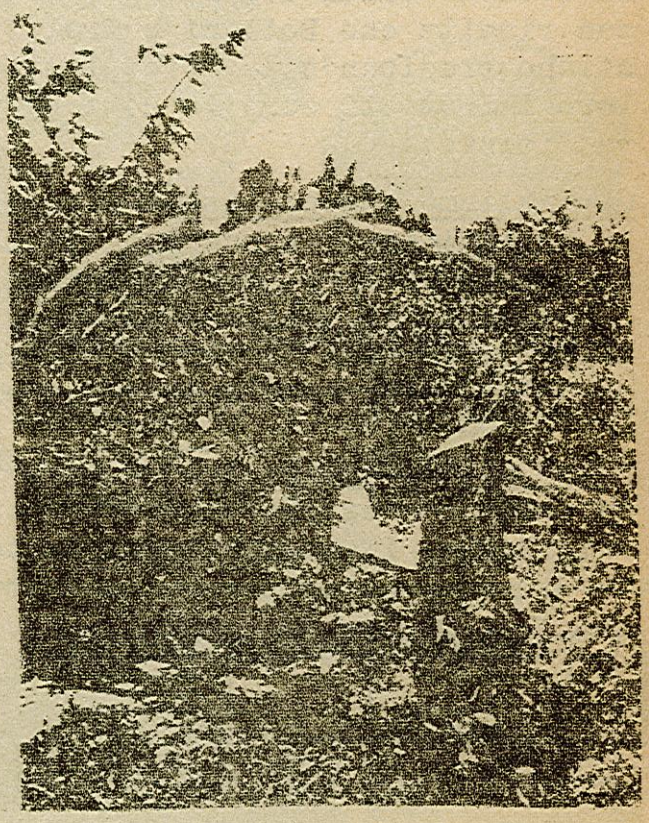
In questi giorni,nelle campagne emiliane,si assiste ad uno spettacolo incredibile:interi frutteti vengono abbattuti,ettari ed ettari di peri, meli,peschi vengono sradicati. Un'epidemia,forse?No,si tratta di alberi perfettamente a posto,in grado di produrre ancora per anni.Si dice che la frutta non rende più,che il mercato della frutta è in crisi;e,in realtà,tutti hanno saputo delle enormi distruzioni di peri e pesche dei mesi scorsi.Ma chi è in crisi?A chi non rende più la frutta? Ai PICCOLI CONTADINI,proprietari o mezzadri,che non sono riusciti e non riescono a vendere la frutta che hanno prodotto in molti mesi di duro lavoro.A questo punto,c'è poco da stare allegri, anche perchè non è che le altre colture rendano gran che al contadino: esso,quindi,deve scegliere se ABBANDONARE LA TERRA(nelle grinfie di un grosso proprietario)o TIRARE AVANTI, come può,eliminando però la frutta.

Il Mercato Comune Europeo

Al MEC vanno bene tutte e due le soluzioni:è il MEC,infatti,che,dopo avere accuratamente PREPARATO E CAUSATO la crisi della FRUTTA,ora promette ai contadini la"bellezza"di 3I2.500 lire per ettaro,se levano gli albari.A parte il fatto che questi soldi verranno riscossi chissà quando,questa cifra è RIDICOLA(tra le 300 e le 500 lire per albero). Inoltre,i contadini sono **COSTRETTI** anche se non vogliono,a levare la frutta.Perciò questo è un RICATTO bello e buono del MEC ai piccoli contadini o vi va bene,o ve ne andate.
TUTTO QUELLO CHE SUCCEDE E' DAVVERO STUPIDO:PENSARE CHE FINO A QUALCHE TEMPO FA IL GOVERNO DAVA PREMI A CHI PIANTAVA PESCHI,MELI,PERI!E ORA I LAVORATORI DOVRANNO PAGARE LORO,PER DISTRUGGERE UNA LORO RICCHEZZA,che è costata anni di sacrifici!

C'è davvero troppa frutta?

Per i padroni sì,perchè essi possono ben spendere 300 o 400 lire per un chilo di pesche;ma per gli operai non c'è mai troppa frutta sul tavolo.



E non parliamo poi di quei due miliardi di persone che mangiano solo ogni tanto(se ci riescono).

Gli interessi dei più forti

Quello che succede è quello che vogliono i PADRONI ITALIANI ED EUROPEI;essi,attraverso il MEC e il "Piano Mansholt"vogliono eliminare i

piccoli proprietari e i mezzadri, che a loro non rendono abbastanza; al loro posto dovranno sorgere GROSSE AZIENDE CAPITALISTICHE, con molte macchine e poca manodopera, che diano grossi profitti e facciano concorrenza alle forti aziende straniere sul mercato internazionale. Il costo di questa opera ricada sul popolo sfruttato. INFATTI SONO I PICCOLI CHE FANNO LE SPESE DI QUESTA POLITICA; I PADRONI NON NE HANNO PAURA. QUANTI SONO, infatti, i padroni che devono cacciare via la loro frutta? QUANTI SONO quelli che sradicano gli alberi? Sono i padroni che usciranno più forti e più ricchi da questa "crisi". (a Budrio, per es. non risulta che Bollani e Troletti stiano sradicando le loro piante, per loro i frutteti sono le colture più redditizie).

Capitalismo e socialismo

Il capitalismo conosce solo la LEGGE DEL PROFITTO E DELL'INTERESSE DEI PADRONI. L'Italia è un paese capitalista; niente di strano, quindi, che capitino queste cose; tanto più che i padroni avranno SEMPRE il governo dalla loro parte.

In tutti i paesi dell'Europa Occidentale c'è il capitalismo; queste cose, per ciò, succedono anche all'estero (per es. in Francia), e ne fanno le spese gli sfruttati, come sempre; tanto più che i padroni europei hanno il MEC al loro servizio. Non c'è soluzione di questi problemi, al di fuori della LOTTA PER IL SOCIALISMO. Nel socialismo-quello vero-non ci sono i padroni. Le ricchezze sono in mano alla classe operaia, a vantaggio di tutti i lavoratori; non ci sarà certo mai bisogno di distruggerle per salvare i profitti di pochi sfruttatori. Queste ricchezze, invece, vengono utilizzate nell'interesse di tutti. Il latte, il burro, la frutta, tutti i beni, frutto del lavoro di ciascuno, andranno a vantaggio di tutti, e verranno impiegati per soddisfare i bisogni di tutto il popolo.

==========

REVOCATO LO SCIOPERO dei BRACCIANTI

ancora una volta castrata la LOTTA nelle CAMPAGNE

CONTADINI E OPERAI ALLEATI PER IL SOCIALISMO

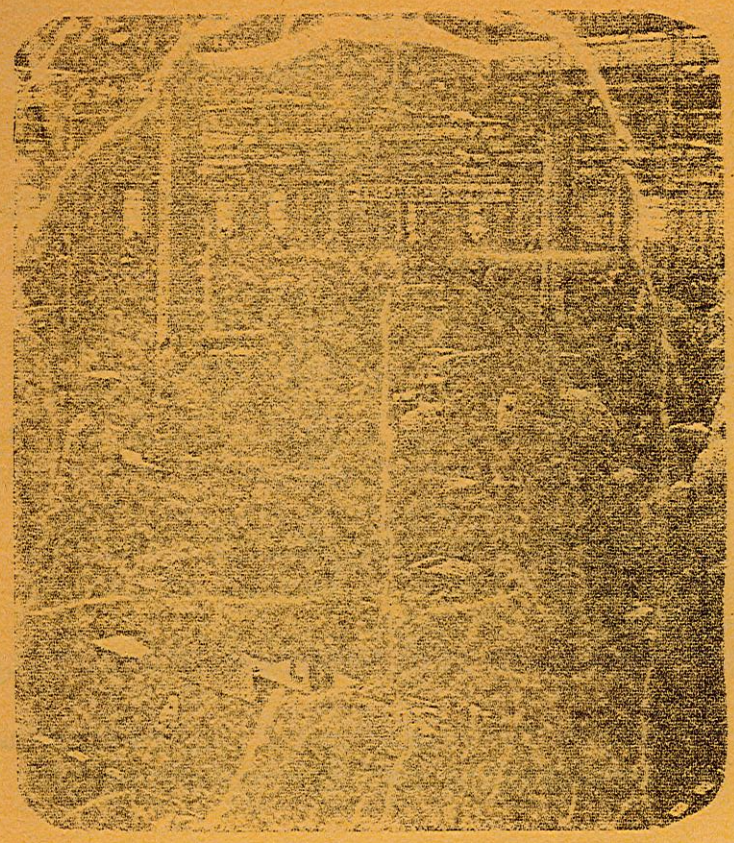
Lunedì 19 ottobre doveva svolgersi, nelle campagne italiane, uno SCIOPERO NAZIONALE DEI BRACCIANTI. I braccianti, come tutti i lavoratori delle campagne, devono lottare, come si sa, contro condizioni di vita sempre più dure. Sottoposti ad uno intenso sfruttamento padronale, devono vivere nelle condizioni di abbandono alle quali il capitalisme condanna le campagne; hanno da sempre problemi gravissimi (per l'occupazione e l'assistenza, ed ora si vedono destinati, dai piani delle borghesie europee, ad essere ELIMINATI, nella stragrande maggioranza, dalle campagne.
Quello di lunedì doveva essere solo un momento di una lotta più vasta, che vede i lavoratori delle campagne combattere i piani padronali, con i braccianti in prima fila. LO SCIOPERO E' STATO SOSPESO ALL'ULTIMO MOMENTO accontentandosi i dirigenti sindacali delle solite PROMESSE del governo.
Ancora una volta i sindacati hanno dimostrato di seguire una linea di "collaborazione col governo" che è poi quella che fa più comodo ai padroni.

I GRAVI PROBLEMI DEGLI APPRENDISTI

SITUAZIONE DI SUPERSFRUTTAMENTO. LA STUPIDITA' DEL CORSO D'APPRENDISTATO.

OBIETTIVI E PROPOSTE DI LOTTA

Se riaffrontiamo il problema degli apprendisti è per due motivi principalmente:
I°)perchè nella quasi totalità dei casi sono sfruttati bestialmente anche più degli operai
2°)perchè questo problema è trascurato da tutti,partiti e sindacati compresi.
La cosa più importante da sottolineare è che l'apprendista oltre ai problemi che già gravano sugli operai(come il fatto che l'operaio produce la ricchezza e il padrone la gode,come lo sfruttamento,le condizioni malsane,l'aumento dei ritmi di lavoro,e del costo della vita)deve sopportare tutta una serie di problemi in più e spesso, quando non trova l'appoggio degli operai,li deve affrontare da solo.
In molti casi l'apprendista fa il lavoro di un operaio(tanto è vero che se l'apprendista non rende più o meno come un operaio il capo-reparto o il padrone brontolano),ma viene pagato molto meno e ha meno contributi.
Questo fa molto comodo ai padroni che risparmiano i soldi della manodopera e dei contributi ma è anche una cosa che fa schifo e che dobbiamo combattere aspramente.(Tra l'altro in questa maniera toglie il lavoro ad altri operai).
A UGUALE LAVORO VOGLIAMO UGUALE SALARIO.
Secondo la legge(quasi mai rispettata,nonostante sia una legge quasi



dell'epoca schiavista)l'apprendista sul posto di lavoro dovrebbe imparare il mestiere e invece gli fanno fare anche i lavori più umili,per cui non impara niente e in certe fabbriche è considerato uno schiavo. Certi operai a volte sbagliano perchè,data la giovane età e l'inesperienza dell'apprendista pensano che non capisca niente e quindi non ascoltano i suoi problemi e suggerimenti.Questo non è giusto in quanto anche l'apprendista ha una sua dignità ed è uno sfruttato come gli operai;si deve quindi sviluppare una solida fratellanza e solidarietà di classe tra apprendisti e operai.C'è poi qualche caso in cui si cerca di scaricare sull'apprendista anche la colpa di un lavoro sbagliato.

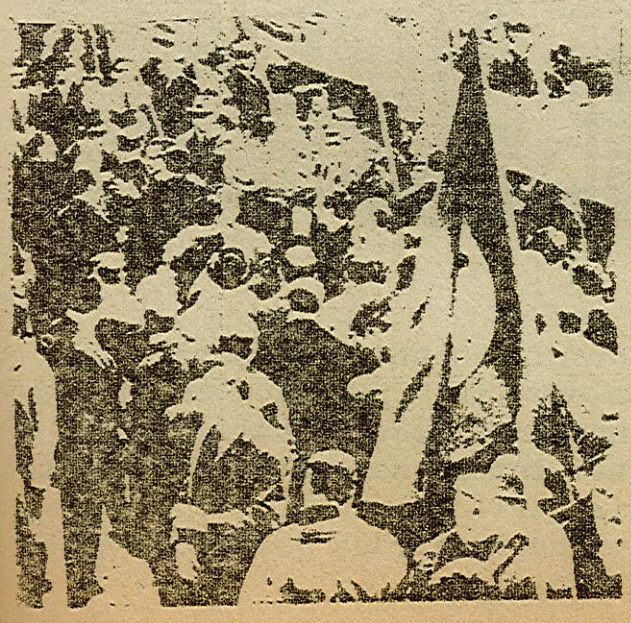
GRAVE E' LA SITUAZIONE ASSISTENZIALE

Mentre in caso di infortunio l'INAIL passa le cure e il 75% del salario in caso di malattia gli vengono date le medicine e niente salario e contributi.Facile è poi per i padroni far leva sul desiderio immediato dell'apprendista(che pensa poco al futuro,alla pensione e agli infortuni) E FREGARLO COL SALARIO E CON LO STRAORDINARIO FUORI BUSTA(straordinario che viene imposto spesso anche allo apprendista sebbene esista una legge che lo vieti).Inoltre non è vero che "l'apprendista anche se piglia poco è lo stesso tanto alla sua età non ha bisogno di soldi";solo un servo dei padroni può dire queste cose,molti apprendisti infatti hanno dovuto abbandonare gli studi e cominciare a lavorare proprio perchè in casa,per tirare avanti c'era bisogno della loro busta paga.Altro problema incredibile è quello dell'apprendistato. Ci sono apprendisti che dopo I5 giorni fanno già il lavoro da operaio(naturalmente con salario da apprendista)ebbene la legge vuole che rimangano apprendisti ancora per anni,da un minimo di uno a un massimo di 5.In molti casi non vengono riconosciuti neppure i diplomi professionali per raggiungere i quali uno aveva speso tempo e danaro proprio con l'idea di essere assunto come operaio qualificato.C'è in compenso un paragrafo della leg

ge che dice che, nel caso in cui lo apprendista sia già in grado di lavorare come un operaio, il padrone, se vuole, lo può passare operaio; quindi ci sono anche le beffe, vorremmo conoscerne di questi padroni generosi, di questi filantropi. La realtà invece è composta di padroni ben diversi che magari quando un apprendista deve passare operaio lo licenziano.
Per completare l'opera c'è il corso di apprendistato che è fatto malissimo ed in maniera molto superficiale e peggio ancora le materie che si insegnano non servono assolutamente a niente. Questo ha delle ragioni ben precise: il padrone infatti quando si è assicurato un certo numero di operai qualificati, tutti gli altri per lui possono benissimo restare ignoranti, anzi questo è un buon pretesto per pagare di meno.
Ci proponiamo con questa breve analisi sui più gravi problemi degli apprendisti, di avviare una presa di coscienza di classe da parte degli apprendisti stessi attraverso discussioni e incontri e in seguito di investire del problema gli operai e la popolazione tutta.

Una prima idea sarebbe quella di sfruttare le ore dell'apprendistato. In queste ore invece di chiacchierare e a fare disegnini gli apprendisti potrebbero esigere dal professore di aprire una discussione sui loro problemi.
Si potrebbe ad es. leggere il contratto di lavoro e discuterne i ponti oscuri e sbagliati, si potrebbe discutere quali materie servono veramente a qualificare l'apprendista, su come vengono trattati gli apprendisti in fabbrica, su come lavorano, ecc..
Queste discussioni avrebbero come primo risultato quello di dare a tutti gli apprendisti una precisa coscienza dei loro problemi e delle loro condizioni di supersfruttamento; dopo di chè gli apprendisti stessi potrebbero cominciare a investire dei loro problemi i loro compagni operai discutendo con loro in fabbrica, o con altri tipi di propaganda. Dopo questa presa di coscienza e dopo aver maturato questa solidarietà di classe negli operai gli apprendisti avrebbero la base sicura per iniziare a decidere gli obiettivi e i metodi di lotta più adeguati per mutare le loro condizioni.

IL PROBLEMA DELLE RIFORME



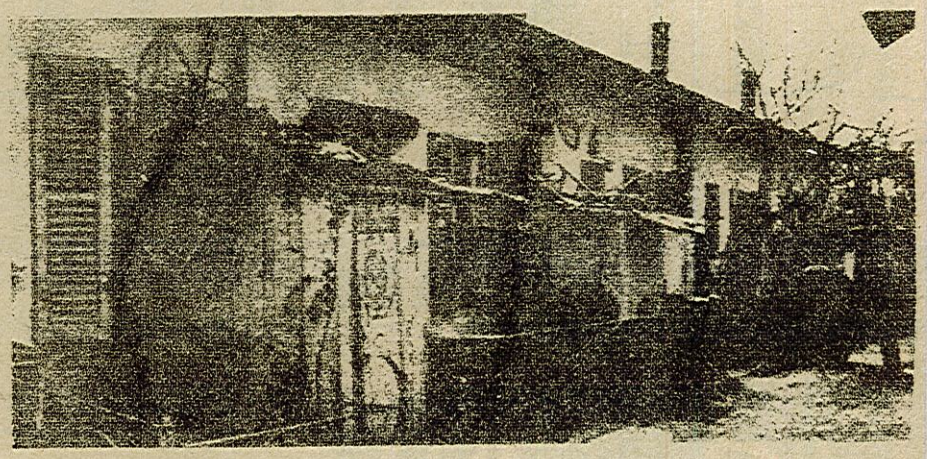
Cominciamo in questo numero una analisi abbastanza ampia, anche se sommaria, sul problema delle riforme per poter stabilire quali sono l'atteggiamento e la linea politica giusta da attuare riguardo a questo problema.
L'analisi seguirà questo schema:
I- il nostro atteggiamento di fondo sul problema delle riforme, del riformismo e della conquista del potere politico. 2- Analisi delle contraddizioni che il problema delle riforme apre nel campo della borghesia arretrata e avanzata. 3- Quali riforme vogliono i padroni e quali riforme vuole il proletariato. 4- La linea e le scelte dei sindacati e dei partiti sulle riforme.

5- La nostra linea su queste riforme. 6- Gli altri campi e obiettivi di lotta. In questo numero analizzeremo i punti I,2 e 3;nel prossimo numero concluderemo l'analisi.

RIFORME, RIFORMISMO E RIVOLUZIONE

Quando si inizia a parlare delle riforme occorre fare subito la distinzione tra riformismo e riforme.
Il riformismo è una teoria,una strategia,che sostiene che,mettendo assieme tante riforme concesse dai padroni senza bisogno di conquiste politiche e soprattutto senza la conquista del potere politico,si arriva pacificamente,democraticamente e naturalmente al socialismo(cioè a una società senza padroni).
Noi ci schieriamo decisamente contro questa teoria errata che fa comodo solo ai padroni;infatti non mette in discussione il loro potere,politico e quindi nemmeno quello economico.Noi pensiamo assieme ai grandi teorici del marxismo-leninismo,tra cui lo stesso Gramsci che per impostare e organizzare una economia nuova,socialista,al servizio dell'uomo il proletariato deve prima conquistare il potere politico.Per cacciare i padroni e togliere loro il potere economico,bisogna privarli del potere politico.

Noi siamo contro il riformismo.Ciò significa che siamo contrari alle riforme?No,non siamo contrari alle riforme,a patto che siano realmente utili al proletariato e non ai padroni;pensiamo che bisogna lottare per ottenerle.
Sappiamo benissimo che le riforme prese a se stanti,anche se sono riforme serie,non mettono in discussione l'esistenza dei padroni,ma pensiamo anche che se realmente migliorano le condizioni di vita delle masse,sia una scelta giusta lottare per strapparle ai padroni. Semplifichiamo con un esempio:se riusciamo ad ottenere la riforma della casa(la casa a tutti i lavoratori)questo non significa che Agnelli non dispone più del suo potere(la Fiat è sempre la sua)ma è certo che le condizioni di vita delle masse diventano senz'altro migliori.
Bisogna fare attenzione però che queste conquiste non imbroglino i lavoratori, cioè bisogna stare attenti a non barattare il proprio sfruttamento per un piatto di fagioli



Così come è vero che le riforme prese a se stanti non mettono in discussione il potere dei padroni, è anche vero però che se questi obiettivi di riforma li inseriamo in una linea politica che tenga conto della realtà in cui queste riforme incidono(es.se e quali padroni le possono sopportare o no)e delle componenti interessate,classe operaia, suoi alleati,partito rivoluzionario controparte padronale etc.. possono realmente farci compiere dei passi avanti sulla strada della conquista del potere politico e della rivoluzione socialista.

I PADRONI E LE RIFORME

Se noi vediamo le riforme che sono sul tappeto in relazione all'attuale situazione italiana e internazionale possiamo(pur con una certa cautela dovuta alla mancanza di una più precisa analisi di classe)sostenere che:

---- Le riforme trovano l'opposizione radicale e aspra della borghesia arretrata(es. rendita fondiaria)e dei ceti parassitari che sarebbero mortalmente colpiti sia a livello economico che politico(clientele)dalla realizzazione di queste riforme. In relazione a ciò e in relazione alla batosta subita dalle piccole aziende con gli aumenti salariali dell'autunno '69 si capisce la riorganizzazione di squadracce fasciste e le provocazioni fasciste attuate negli ultimi mesi a Trento,Porto Marghera,allaIgnis di Napoli,alla Ducati di Bologna e in altre situazioni minori.(Questo senza che tra i partiti della sinistra ufficiale sia stata organizzata una risposta efficace sul piano dei fatti).

--- La borghesia "avanzata",più produttiva,che vuole sviluppare un imperialismo proprio e che quindi deve migliorare la produttività perfezionando i processi di produzione per potere competere sul piano della concorrenza internazionale coi colossi degli altri paesi imperialistici che sono più avanzati ha sul problema delle riforme un atteggiamento contraddittorio.

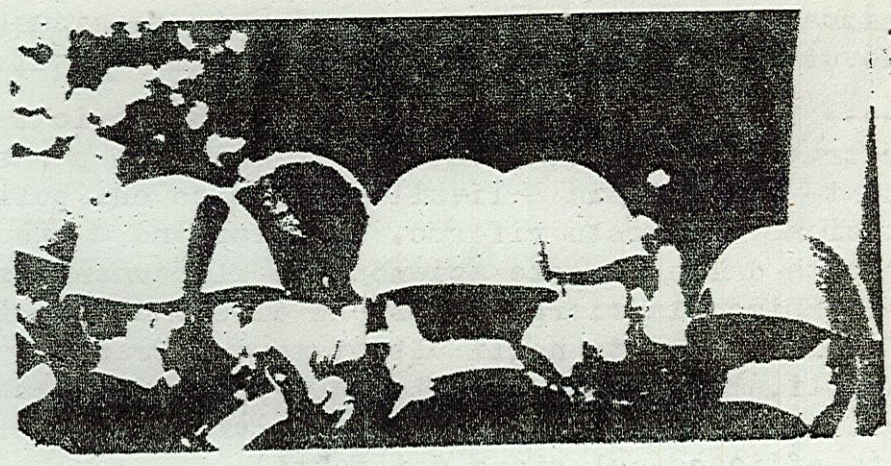
DA UNA PARTE la realizzazione parziale di certe riforme le è praticamente indispensabile per riorganizzare certi strumenti come quello della scuola e della ricerca,delle infrastrutture e dell'apparato burocratico,che sono fondamentali per riorganizzare la produzione secondo le esigenze di una politica imperialistica.

Per fare ciò e quindi per eliminare le resistenze della destra economica la borghesia avanzata tatticamente e non strategicamente cerca l'appoggio e il consenso delle masse,distraendole dai suoi obiettivi reali e mettendole fumo negli occhi,dicendole che devono stare buone se vogliono le riforme perchè altrimenti se lottano mettono in crisi la produzione e quindi addio riforme.Sino qui tutto va bene per la borghesia avanzata;perchè si parla della realizzazione parziale delle riforme niente da eccepire,ma se si parla della realizzazione radicale e integrale di queste riforme allora l'atteggiamento cambia.

E qui c'è L'ALTRA PARTE del problema l'aspetto contradditorio.

Proprio perchè a)esiste una reale opposizione della borghesia arretrata,b)nella realtà la classe operaia non ha scelto di stare buona e continua a lottare nonostante i tentativi di frenarla,c)e proprio perchè la borghesia avanzata non è ancora efficentemente sviluppata sul piano imperialistico da portare in casa i soldi ripinati sul sangue delle nazioni sfruttate,i padroni non sono intenzionati nè sono in grado di concedere seriamente e integralmente queste riforme.

LE RIFORME DEI PADRONI = QUELLE DEL PROLETARIATO



Quando si parla di riforme è bene quindi che distinguiamo tra i due modi di intenderle e le due linee che esistono per realizzarle.

I°)Le riforme che intende la borghesia sono riforme parziali, fanno comodo al suo sviluppo e solo in minima parte per ingannarle e dividerle vanno a vantaggio delle masse per far passare queste riforme,quando non basta l'inganno i padroni usano la repressione.In ultima analisi vengono pagate dai lavoratori per fare l'interesse dei padroni .
Questa linea padronale si cerca già di attuarla in pratica.Da una parte i padroni fanno alcune offerte limitate sul problema della casa e della sanità,che avranno l'effetto,se saranno accettate dai sindacati come appare molto probabile,di dividere la classe operaia e le altre masse e di distoglierle dai suoi reali obiettivi.L'esempio delle riforme delle pensioni è assai significativo;i sindacati hanno accettato una riforma che ha escluso 3 milioni di lavoratori stagionali che come gli altri avevano pagato e lottato.

Contemporaneamente per eliminare le resistenze degli elementi più coscienti e dei settori più avanzati,i padroni usano abbondantemente e scopertamente la repressione.
Il decretone sulle tasse di Colombo è chiaramente una scelta repressiva e serve a far capire ai lavoratoriche le riforme costano e che quindi non debbono lottare perchè in ogni modo le riforme se le debbono pagare loro.Anche gli episodi numerosi e quotidiani di denunce e di arresti(anche solo per un picchettaggio le accuse arrivano al sequestro di persona,violenza privata ,violazione di domicilio e,per una lite a quella di rapina)non possono essere interpretati come disturbi periodici di un qualche funzionario periferico fascista e zelante,ma come una chiara scelta imposta da quella stessa borghesia che definiamo avanzata.

Una dimostrazione chiara anche del perchè queste riforme così intese servono ai padroni e non alle masse è determinato dal fatto che i sindacati per rivendicarle,vanno a trattare senza nessun reale potere contrattuale e senza nessuna reale forza alle spalle(non è con gli scioperi revocati o di due ore che si acquista forza per strappare qualcosa)e quindi non possono ottenere nulla che sia realmente utile alle masse.Infatti è ormai chiaro a tutti che I PADRONI MAI HANNO CONCESSO NULLA SPONTANEAMENTE, MA SEMPRE E DOPO AVER USATO OGNI MEZZO PER IMPEDIRLO,HANNO CONCESSO SOLO CIO' CHE VENIVA LORO STRAPPATO CON LA LOTTA E CON LA FORZA!.

2)°Le riforme che intendono le masse sono invece riforme serie e integrali utili alle masse e non ai padroni.
Noi sosteniamo che se in questo momento si sviluppasse (e se ci fossero le condizioni per farlo) una lotta realmente efficace e di massa,capace di attaccare il padrone a ogni livello,anche l'obbiettivo delle riforme porterebbe a notevoli risultati e a far scoppiare forti contraddizioni tra il proletariato e la stessa borghesia avanzata togliendo il velo dagli occhi a molti e facendo avanzare di molto le prospettive della rivoluzione socialista.(nel prossimo numero la conclusione)

DALLE "REGIONI BIANCHE" ALL' "EMILIA ROSSA" SI ESTENDONO PROVOCAZIONI E RIGURGITI FASCISTI

IGNIS-CHATILLON-RHODIATOCE-DUCATI,PUNTI DELLO STESSO ATTACCO PADRONALE ALLA CLASSE OPERAIA

La serrata alla Chatillon e alla Rhodiatoce,i gravi atti di provocazione avvenuti alla Ignis di Trento e altri fatti non meno gravi,non sono soltanto episodi isolati.Fanno tutti parte di un piano ben preciso dei padroni per colpire e reprimere cercando così di indebolire la classe operaia. Di questo disegno fanno parte anche episodi come quello avvenuto venti giorni fa alla Tecnomeccanica di Brescia,dove un direttore del personale ha effettauato una perquisizione negli spogliatoi e sui posti di lavoro degli operai;ha sospeso a tempo indeterminato un operaio perchè aveva piantato dei chiodi in un manico di martello e quindi era accusato di aver costruito un'arma contundente.

Significativo,in questo contesto,quanto sta avvenendo alla DUCATI di BOLOGNA.
Ecco i fatti:verso la fine di luglio,il padrone decide di ridurre l'orario di lavoro a 36 ore settimanali per 292 operai.La motivazione ufficiale è che si è ridotta la domanda dei volani(che era il prodotto del lavoro di quei 292 operai.)
La risposta degli operai è la seguente;lotta immediata per il ritiro dei provvedimenti a cui gli operai aggiungono obiettivi come il rifiuto del cottimo con incorporazione del guadagno di cottimo nella paga base,aumento di salario e IIa categoria per tutti.Questo nonostante il sindacato si fosse mostrato disposto a contrattare col padrone per trovare quà e là nei vari reparti alcuni buchi dove collocare gli operai praticamente sospesi.
Grottesca era stata l'uscita del PCI che in un volantino accusava il padrone di non saper fare il padrone,di non saper cioè programmare la produzione in modo efficente!Sembra che il PCI voglia insegnare ai padroni come si razionalizza lo sfruttamento.Ma gli operai hanno scelto la lotta e soprattutto hanno scelto una forma di lotta che li danneggiasse minimamen

te,danneggiando invece moltissimo il padrone.Hanno scelto cioè di ridurre la produzione del 50% rimettendoci così solo il guadagno di cottimo(6000 lire al mese)mentre si capisce bene quanto il padrone risultasse danneggiato.Questo tipo di lotta,continua anche dopo le ferie e ad essa il padrone risponde con i mezzi che ha a disposizione.Prima tenta di rompere l'unità degli operai servendosi dei suoi ruffiani.A un'assemblea,infatti,alcuni impiegati chiaramente legati al padrone lanciano la proposta del referendum.Si dovrebbe cioè con una votazione a scrutinio segreto decidere se continuare o meno la lotta.A questa votazione dovrebbero partecipare tutti compresi impiegati,capi-reparto,guardiani e tutti i ruffiani e i servi del padrone in generale .Il sindacato....accetta la votazione!!!
Risultato del referendum: la lotta deve cessare; questa mozione passa con 80 voti di scarto.

Ma sotto la spinta degli operai più avanzata la lotta continua e allora il padrone passa alle provocazioni.Fa intervenire la polizia per disperdere i cortei di operai che dall'interno della fabbrica,dopo aver cacciato fuori i crumiri erano usciti sulla via Emilia,bloccando il traffico e decide di tagliare i salari. La produzione-era stata ridotta del 50% e lui riduceva le paghe del 50%. Da notare che l'atteggiamento del sindacato era sempre di pompieraggio e cioè:stiamo calmi,trattiano,ecc.. Ma al taglio dei salari gli operai risponderano inasprendo la lotta. Hanno capito che l'unico mezzo per abolire il cottimo è rendere permanente la riduzione della produzione e la mantengono,nello stesso tempo iniziano gli scioperi a singhiozzo. E qui si registra un episodio analogo a quello della Ignis di Trento.Il padrone assolda un commando fascista formato da funzionari della direzione e capireparto,che tenta di aggredire a calci e a pugni alcuni operai.La risposta operaia è stata decisa e i provocatori si sono presi una dura lezione.Soltanto il pompieraggio del sindacato ha evitato loro un trattamento come quello riservato agli accoltellatori di Trento.Come si vede,la provocazione e la repressione sono fattori comuni ovunque e fanno parte della strategia padronale volta a indebolire la giusta lotta della classe operaia. Ma non si illudano i padroni di riuscire nel loro intento.
Episodi come questi ottengono sempre l'effetto contrario e cioè di rinsaldare l'unità degli sfruttati i quali continueranno a lottare contro gli sfruttatori fino alla loro disfatta totale e alla costruzione di una società senza padroni.

IL PROSSIMO NUMERO SARÀ

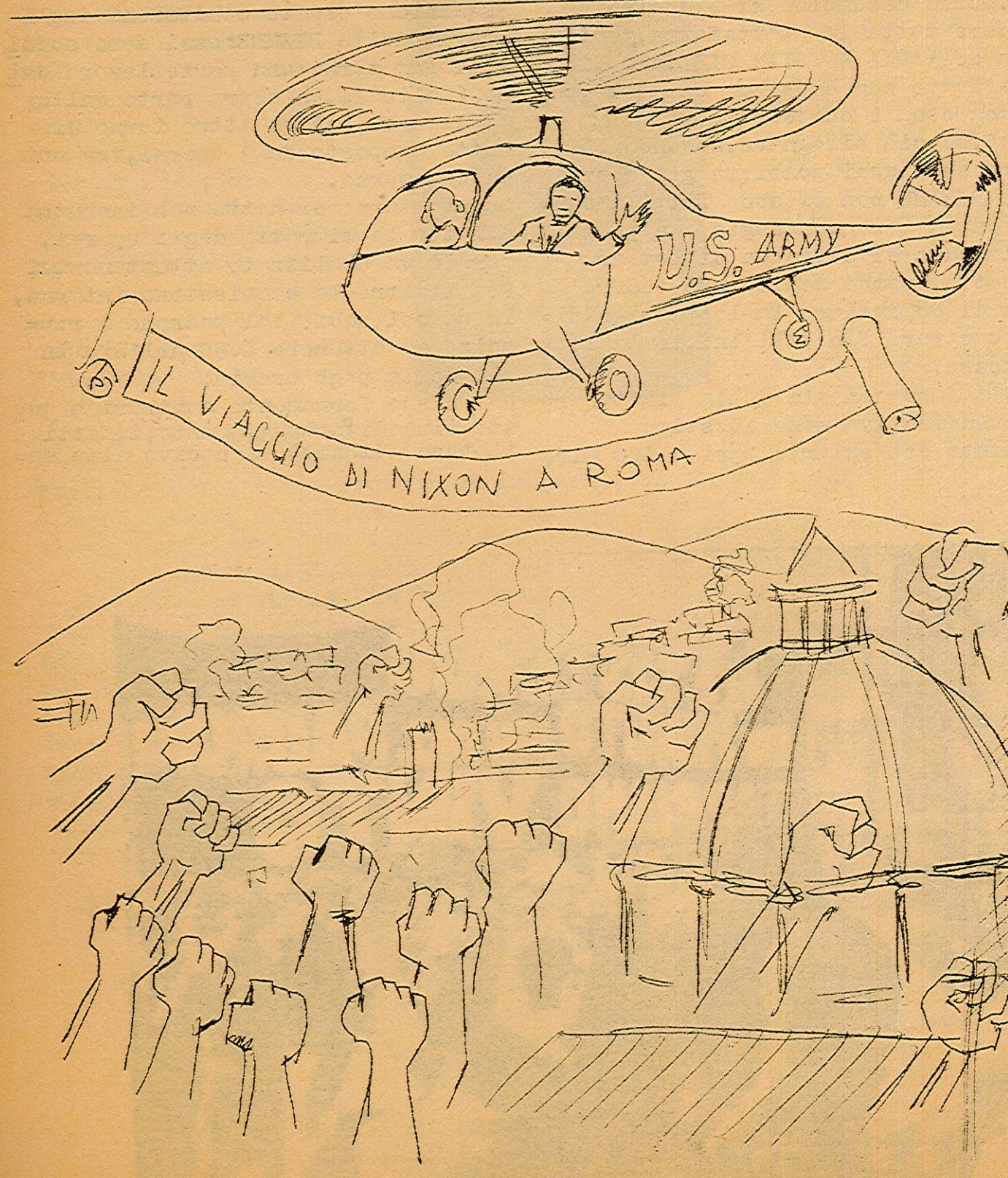
DEDICATO IN PARTICOLARE AL PROBLEMA DELLA SCUOLA E ALLE LOTTE STUDENTESCHE

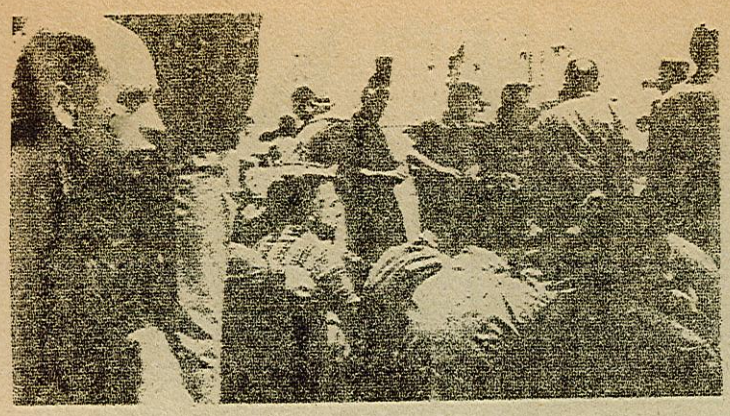
RINNOVO DEL CONTRATTO ALLA BIEMME

UIL E CISL SUBITO DALLA PARTE DEI PADRONI

Nel mese di novembre iniziano gli scioperi per il rinnovo del contratto di lavoro delle categorie delle materie plastiche.
Qui alla BIEMMEsi sono tenute alcune assemblee per discutere la piattaforma rivendicativa presentata dalla CGIL.Nelle assemblee si è deciso di chiedere tutta la piattaforma,a differenza dell'UIL e della CISL,che dicevano:"Tutto non dobbiamo chiedere,perchè una cosa è chiedere e un'altra avere",perciò bisognava,secondo loro, cedere su alcuni punti;ma gli operai della BIEMME non si sono fatti incantare dalla loro demagogia e a piena maggioranza si decideva di lottare per tutto,avendo capito che cedere prima di cominciare la lotta significava castrare fin dall'inizio la lotta stessa.
I punti fondamentali della piattaforma rivendicativa sono questi:
I)Aumento del salario pari a IOO Lire sulla paga oraria.
2) Parità normativa tra operai e impiegati su tutti gli aspetti:mutua infortuni,ferie,salario pagato a mese,indennità di licenziamento,ecc..
3) Riduzione dell'orario settimanale a 40 ore.
Esaminiamo ora le condizioni degli operai della BIEMME:essi sono suddivisi per turni;una parte lavora dalle 6 alle I4,un'altra parte dalle I4 alle 22,più un altro turno di notte composto da 3 operai,tra cui un capoturno.
Questo turno di notte non incontra affatto la simpatia degli operai, perciò va analizzato attentamente.
Fra l'altro la commissione interna, in un colloquio col padrone è riuscita ad ottenere L.50 all'ora in più della paga oraria.
Noi siamo fermamente contrari a questo tipo di atteggiamento;infatti il turno di notte è nocivo alla sa=

lute e causa gravi disturbi fisici e mentale e poichè la salute non si vende,il turno va abolito.Però questo discorso dell'eliminazione non è stato portato avanti con decisione dalla commissione e gli operai sono scontenti.
Alla BIEMME il problema della nocività in fabbrica è del tutto trascurato;si sa che certe donne lavorando con un dato tipo di plastica non resistono,sentendosi male;a varie lamentele si è fatto orecchio da mercante;hanno allontanato le donne sostituendole con altre e non pensando minimamente di cambiare tipo di plastica . Anche questa contraddizione va analizzata e risolta da tutti,gli operai.Quanto a un discorso politico,questo non è mai stato fatto compiutamente a livello di assemblea;soltanto nelle ultime due si sono iniziati alcuni discorsi di carattere politico sul potere borghese nella società,sulla condizione di sfruttamento degli operai e sulle prospettive per la presa del potere da parte del proletariato.





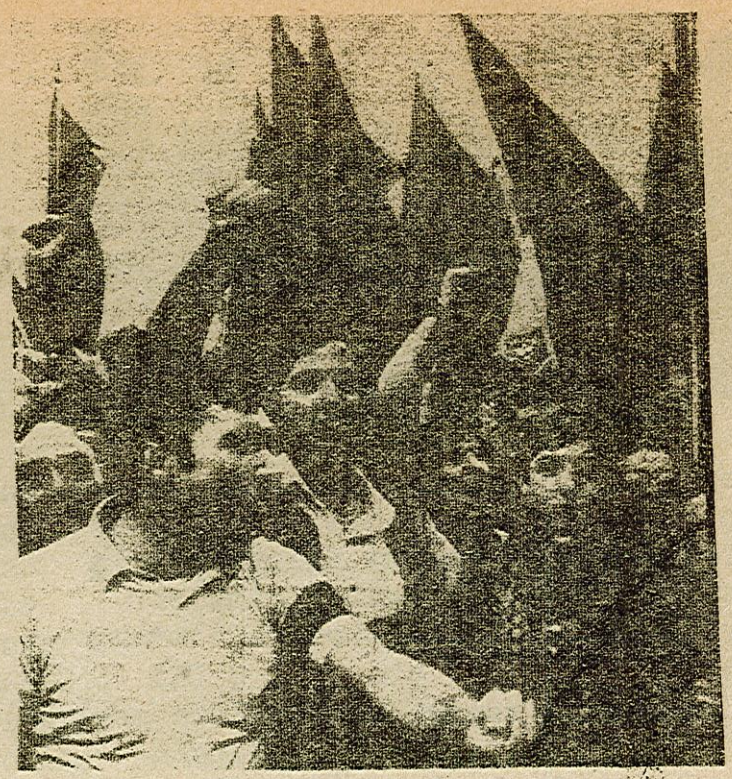
A BUDRIO ASSEMBLEA SULLA LOTTA PER LE RIFORME —

SCIOPERO DI DUE ORE - DISCORSO AMBIGUO DEL SINDACALISTA - CRITICHE E PROPOSTE DEI NOSTRI COMPAGNI.

Venerdì 2 ottobre c'è stato lo sciopero generale di due ore proclamate dalla sola CGIL che ha chiamato i lavoratori a"riprendere"la lotta per le riforme .Questa decisione è stata presa in contrasto con CISL e UIL , che mostrando sempre più la loro faccia di sindacati padronali,dopo aver sospeso le lotte per le riforme nel periodo elettorale,dopo aver revocato lo sciopero del 7 luglio e dopo aver lasciato trascorrere un mese e mezzo dall'ultima offensiva padronale(il ddcreto Colombo),anzichè chiamare i lavoratori alla lotta li chiamano alla consultazione.Su che cosa li vogliono consultare non si capisce bene.L'assemblea dellaCGIL tenutasi a Budrio durante queste due ore di sciopero è riuscita abbastanza numerosa.Relatore è stato un dirigente dell CGIL provinciale,il quale nella sua introduzione,dopo aver criticato la posizione di CISL e UIL che non aderivano allo sciopero,ha sostenuto,fatto nuovo,il tema della unità sindacale intesa come unità di base d non di vertice.Ha poi ripetuto in sostanza quello che già si sapeva sul come i sindacati intendono portare avanti la lotta per le riforme,ribadendo ancora una volta il concetto della gradualità,tanto caro ai riformisti,e cioè "non vogliamo tutto e subito"ma vogliamo trattare e vedere di fare le cose gradualmente, senza fretta,per non mettere in crisi la produzione.Il che significa che oltre a non volere le riforme subito,i sindacati non vogliono nemmeno tutto quello che hanno chiesto. Non vogliamo tutto e subito significa dire ai padroni,vogliamo trattare e sapere quanto siete disposti a darci e quando.Ha poi parlato di"linea economica alternativa" da costruire con questa lotta. Questa è una presa in giro bella e buona.Non si può .. infatti costruire nessuna linea economica alternativa finchè il potere politico e di conseguenza quello economico saranno nelle mani di chi ci sfrutta.E' poi iniziato il dibattito,durante il quale alcuni nostri compagni hanno criticato senza mezzi termini e molto circostanziatamente il modo dei sindacati, CGIL compresa, di portare avanti le lotte.Dopo aver ricordato che la CGIL fu con CISL e UIL quando si trattò di sospendere gli scioperi durante le elezioni e fu ancora con CISL e UIL,seppure con motivazioni diverse,nella revoca della sciopero del 7 luglio i nostri compagni hanno rilevato che questo sciopero di 2 ore è stato proclamato per fare sbollire un pò la giusta rabbia operaia un mese e mezzo dopo il decretone e che oltretutto non ha danneggiato i padroni.
Danneggia invece gli operai e favorisce il crumiraggio perchè essendo fatto dalle IO alle I2 molti operai non hanno il coraggio di uscire dalla fabbrica alle IO.

Iniziare lo sciopero alle IO preclude anche la possibilità di forme di lotta come il picchettaggio contro i crumiri.
A proposito della motivazione con cui la CGIL revocò lo sciopero del 7 luglio,motivazione nota a tutti, e cioè che bisognava revocare lo sciopero per non dare il pretesto a tentativi autoritari della destra o a manovre reazionarie e che non bisognava rompere con CISL e UIL,i nostri compagni l'hanno confutata politicamente in entrambi i punti. E cioè dicendo che la borghesia non è così stupida da tentare un colpo di Stato mentre i lavoratori erano tutti in piazza,e se mai non ha bi-

sogno di pretesti ma al con=
trario,proprio perchè i lavo=
ratori non si muovevano,la
borghesia ha avuto il maggior
spazio per le sue manovre re=
azionarie che ha puntualmen=
te messo in atto.Per il 2°
punto dopo aver ricordato
che la motivazione di CISL e
UIL "è venuta a mancare la
controparte"metteva in evi=
denza che essi non avevano
voluto individuare dietro il
governo la vera controparte
e cioè i padroni,i nostri com=
pagni hanno chiesto come mai
il 2 ottobre si era rotto con
CISL e UIL tra l'altro per
uno sciopero poco efficace
come questo e non in quella
occasione.
Hanno rilevato inoltre che
solo sei mesi fa eravamo de=
finiti provocatori perchè fa=
cevamo già da tempo il discor=
sorso dell'unità di base e dicevamo che bisognava fregarcene dei vertici
dirigenziali di CISL e UIL mentre ora questi stessi discorsi li fa quan=
do gli fa comodo.CISL CGIL .I nostri compagni hanno fatto delle proposte
concrete di lotta come lo sciopero nei pagamenti dei fitti.
Questa forma di lotta da dei risultati concreti per gli operai,come è già
accaduto in varie parti d'Italia si sono auto-diminuiti gli affitti.Una
proposta inerente alla lotta per la riforma sanitaria è stata quella di
lottare in fabbrica contro la nocività che è la causa prima delle malattie.
Alcuni operai hanno appoggiato con i loro interventi le critiche fatte
dai nostri compagni.Nel tirare le conclusioni,il sindacalista non ha sapu=
to rispondere in termini politici.L'unica risposta che ha saputo dare è
stata una risposta provocatoria e cioè che noi siamo pagati dai padroni
per fare dell'estremismo e di dividere così la classe operaia.
Questo signore è in ritardo di parecchi mesi;infatti a Budrio da molto
tempo i fatti quotidiani e la lotta antipadronale hanno stoppato la bocca
a quei ridicoli che nascherano le loro debolezze dietro "queste stupidi=
tà".



A BUDRIO CONCLUSA LA MOSTRA FOTOGRAFICA "W LA RIVOLUZIONE PALESTINESE"

Nella settimana dall'II al I8 ottobre a Budrio sotto i portici cittadini,
si è tenuta una mostra fotografica sulla guerra di popolo in palestina.
Contemporaneamente alla mostra che è stata pubblicizzata con manifesti,
volantini e altoparlanti,è stato diffuso un documento che illustra esau=
rientemente tutto il problema della "questione palestinese",sia dal punto
di vista storico,che economico e politico.(Tale documento è ancora reperi=
bile presso la sede del circolo Lenin.)La mostra è stata visitata da molti
lavoratori,specie operai e contadini,e da studenti che hanno mostrata mol=
ta attenzione;molte volte è stato possibile intrattenersi a discutere.E'
stata effettuata anche una massiccia diffusione di opuscoli delle opere di
Mao Tse Tung.Dalla vendita dell'opuscolo sono stati raccolti dei soldi;pa=
gate le spese di organizzazione,il resto sarà inviato alle organizzazioni
palestinesi. In definitiva la mostra ha avuto un esito molto positivo
che ha giustificato ampiamente il duro lavoro e i sacrifici che il Centro
Antimperialista e il Circolo Lenin di Budrio hanno dovuto sostenere per
allestirla.

IL LORO ANNIVERSARIO E IL NOSTRO

PORTA PIA E L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE

Oggi la borghesia celebra, attraverso gli strombazzamenti della grande stampa e la pompa e i discorsi del suo governo, l'anniversario della presa di Roma, cioé dell'ultimo atti della sua scalata al potere . Il Papa e il Presidente si scambiano discorsi pieni di miele e di leccate reciproche, a dimostrazione che Vaticano e stato borghese hanno ritrovato, prima con il fascismo e poi con la repubblica, l'accordo su interessi comuni.

Ma con il settembre 1970 ricorre un altro anniversario, di cui però non si trova traccia nei discorsi del governo e nei giornali borghesi. E' l'anniversario di una grande paura per la borghesia italiana, che fa di tutto per dimenticarla. Cinquant'anni fa infatti, nel settembre del '20 tutta Italia veniva scossa da una prova di forza del proletariato. Fra il 1° e il 4 settembre 400.000 operai metallurgici occupano le loro fabbriche. Sui capannoni vengono issate le bandiere rosse e le guardie rosse, armate, controllano gli ingressi. A Torino, alla FIAT, viene issata una mitragliatrice, a Stupinigi gli operai strappano le armi a degli ufficiali dell'esercito. Al sud contadini poveri e braccianti occupano le terre dei latifondisti. Il governo lascia fare; nei pochi casi in cui la polizia ha cercato di intervenire é stata ricacciata. La borghesia trema di fronte alla eventualità di veder scoppiare una rivoluzione proletaria, e il governo si fa interprete di questa paura preferendo non usare l'arma della forza. Parlando al parlamento il primo ministro Giolitti, consapevole come pochi della forza degli operai, dirà poi:"Dovevo forse, avvenuta l'occupazione, far sgombrare le fabbriche con la forza? Era la guerra civile". Con i padroni più stupidi come l'Agnelli di allora, Giolitti bleffa proponendo di usare l'artiglieria contro gli operai.Agnelli é daccordo,é contento di fare ammazzare un bel po' di operai, ma l'artiglieria gli rovinerebbe la fabbrica e ci ripensa.

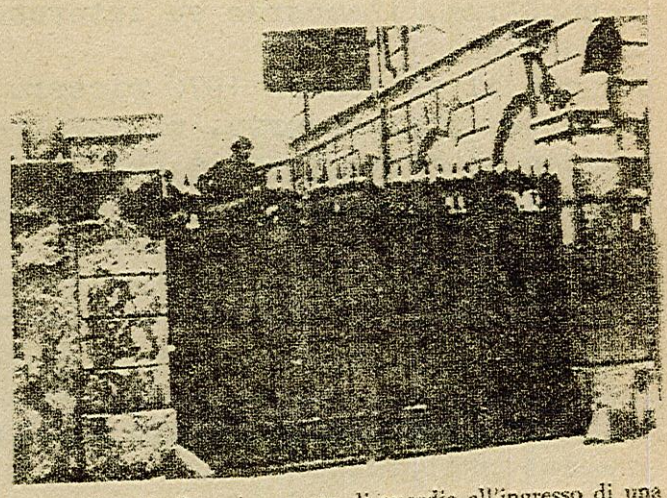
L'AZIONE DEI SINDACATI

I padroni, e il governo per loro, hanno un'altra arma contro gli operai, il sindacato. Lo usano, e il sindacato risponde da servo fedele. Al congresso nazionale della CGL passa, anche se di stretta misura, la mozione dei sindacalisti "di mestiere" che riduce tutta la lotta a una rivendicazione salariale, contro la mozione di minoranza che prospettava la soluzione rivoluzionaria. Secondo il sindacato si sono occupate le fabbriche per ottenere 5 lire di aumento sulla paga, sei giorni in più di ferie e qualche miglioramento sui minimi salariali. Agli operai che armi alla mano chiedono il potere subito i sindacati rispondono che la proposta é stata messa ai voti e sconfitta. I padroni ringraziano per lo scampato pericolo e si affrettano a firmare l'accordo sulle basi proposte dal sindacato. Giolitti aggiunge il suo tocco personale: un decreto legge sul controllo sindacale sulla produzione di cui nessuno sentirà più parlare, ma che i sindacati sbandierano come una grande vittoria proletaria.

Dopo il tradimento del sindacato non rimane agli operai altra direzione organizzativa che un partito, il PSI che, come il PCI oggi, si professa a gran voce proletario. I deputati che dovrebbero costituire la guida rivoluzionaria del proletariato brillano per il loro assenteismo parolaio, per la incapacità più assoluta di legarsi alle masse e fersene interpreti. A questo proposito Lenin scrisse:"Quando si é giunti a una vera e propria

rivoluzione i (capi del PSI) si sono messi subito a ostacolare la rivoluzione in Italia".
Contro il PSI, in Italia si scaglia Gramsci, che a Torino ha organizzato con i Consigli di fabbrica una forma di organizzazione diretta delle lotte, ma il suo "Ordine nuovo" non ha forza al di fuori di Torino, e non é quindi ancora in grado di assumere il ruolo di partito nei confronti delle masse.
Abbandonati a se stessi, gli operai, divisi e sfiduciati continuano a lottare, ma sono gli ultimi sussulti di una grande lotta. A Torino, per sloggiare gli operai della Garavini la polizia deve sparare per un intero pomeriggio. Muoiono tre operai e un poliziotto. I capitalisti e i loro complici festeggiano la loro vittoria nel sangue dei proletari, ma il ricordo della paura passata é ancora recente e i padroni vogliono mettersi al sicuro; . Incominciano a pagare i fascisti e nel giro di due anni Mussolini é al governo.

Adrano, 1920. Una colonna di contadini si accinge all'occupazione di un feudo

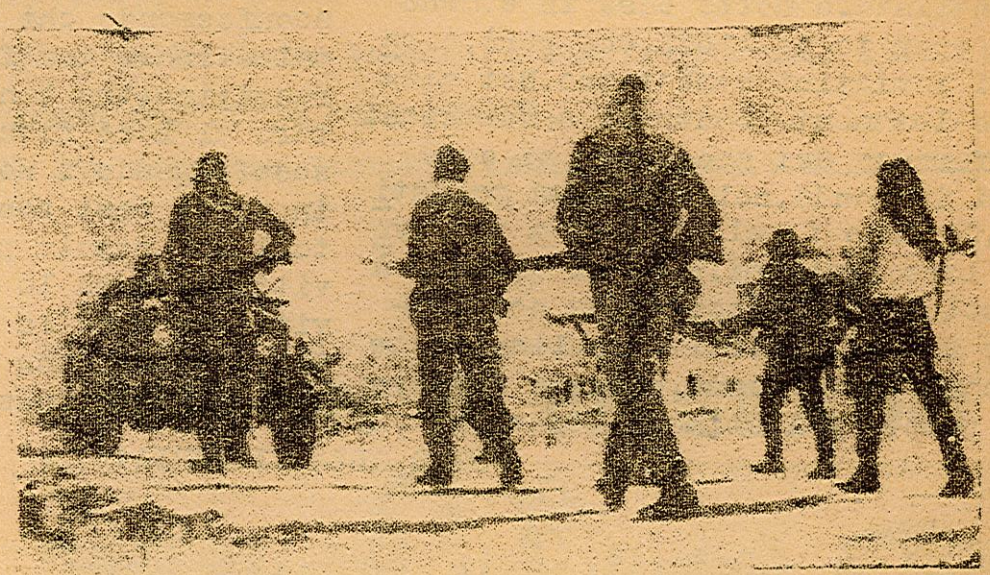


Milano, 1920. Operaio armato di guardia all'ingresso di una fabbrica occupata

LA PALESTINA NELLA MORSA DELLE GRANDI POTENZE

Il problema palestinese e,più in generale la crisi del Medio Oriente,sono diventati l'ago di quella bilancia che vede contrapporsi non solamente un popolo scacciato e umiliato(i palestinesi)e un Paese fascista e oppressore(Israele)ma le grandi potenze imperialiste e social-imperialiste del mondo. E'la ricerca di una giusta soluzione della causa palestinese che ha spinto l'URSS ad impedire ai PAESI Arabi(Siria,Irak)di intervenire più cocretamente nel conflitto tra Hussein e i Fedajn,a proporre un esercito comune USA-URSS per impedire ai palestinesi di ribellarsi al giogo imperialista,o non é invece il petrolio degli sceiccati arabi lo scopo primo del loro operato? E gli USA, col piano Rogers,con la VI flotta nel mediterraneo,vogliono raggiungere la pace o invece rinsaldare e rendere più acuta la penetrazione in M.O. delle 9 COmpagnie petrolifere americane. Noi riteniamo che tali Paesi,cosi come si sono divisi il mondo,vogliano trovare un "giusto"compromesso

alla crisi palestinese per essere liberi di continuare la loro opera di rapinaggio del petrolio arabo.
(non dimentichiamoci, infatti, che l'URSS paga il petrolio arabo ma il suo trasporto con navi fino ai suoi porti costa molto meno di quanto gli costerebbe astrarlo in Siberia.
Questo può dare una idea di come basso sia il prezzo pagato o imposto ai Paesi del M.O.)
Ma per poter continuare questo ladrocinio le "grandi potenze" hanno bisogno di alleati sicuri, ragionevoli, che non facciano colpi di testa, che non provochino incidenti, che non ostacolino il trasporto del petrolio, in una parola, che si associno alle decisioni dei capi della Casa Bianca e del Cremlino.

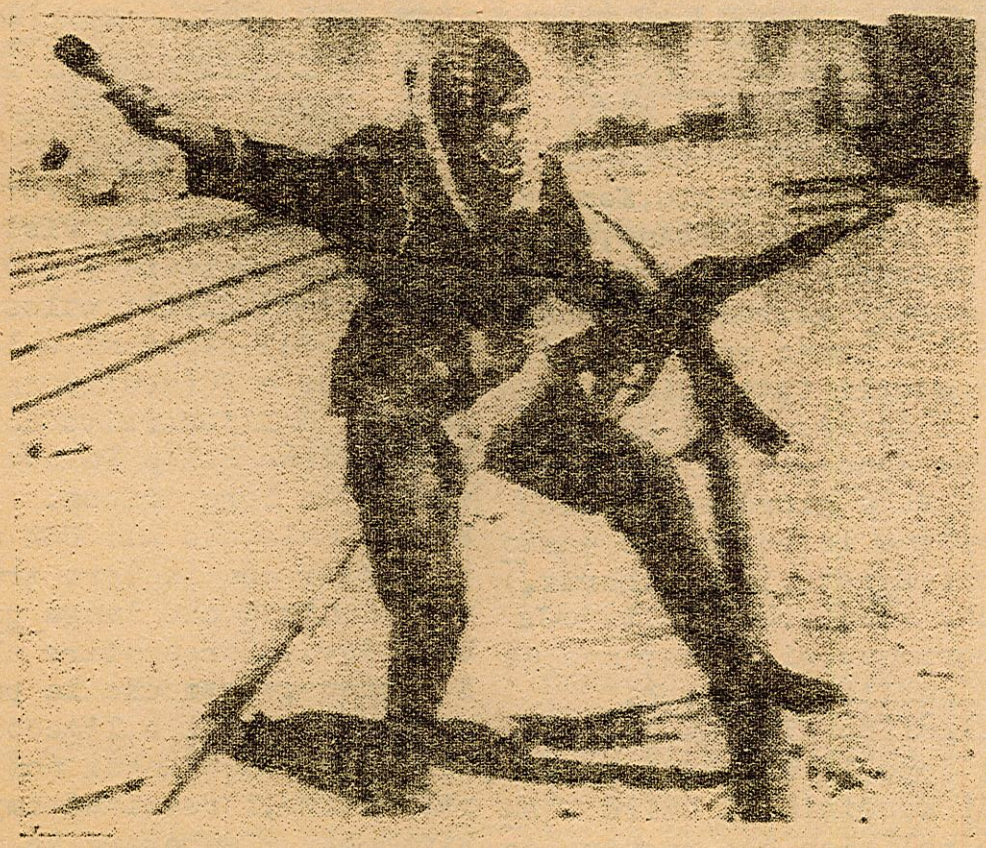


AMMAN — Un gruppo di guerriglieri alla periferia della capitale giordana. La foto è precedente all'attacco da parte delle forze di re Hussein. (Telefoto ANSA)

Ed ecco che gli USA inviano aerei ad Israele, fomentano un colpo di stato in Libano, sovvenzionano il massacro dei Fedajn da parte dei generali giordani di Hussein. E gli URSS intanto hanno manovrato Nasser imponendogli tutto ciò che faceva comodo ai dirigenti di Mosca.
E mentre l'USA appoggia le borghesie feudali libanese e giordana, l'URSS di fatto sostiene le borghesie nazionaliste arabe (Egitto, Irak, Algeria,) ben sicure che queste, una volta tolte dal carro americano, si legheranno mani e piedi a quello sovietico.
E' infatti significativa la posizione dei russi dopo la morte di Nasser. Un viaggio di Kossigin al Cairo e subito il caos politico che regnava dopo la morte del "grande Capo" si dilegua e un nuovo presidente prende il posto di Nasser; ma, guarda caso, il nuovo leader egiziano é, ancor più di Nasser, un alleato fedele di Mosca.
E il problema palestinese?
E' in effetti una grossa scocciatura, una castagna sul fuoco che rompe le scatole agli imperialisti e social-imperialisti che mirano al petrolio.
Gli uSAquesto problema l'hanno affrontato in maniera molto radicale servendosi dei generali giordani e stando sul piede di guerra pronti ad intervenire se le cose si fossero messe male.
L'URSS é invece molto più accorta: Il problema palestinese "dicono" dovrà essere risolto da un giusto compromesso tra i paesi suoi alleati e la controparte (Israele..Libano) sotto la tutela di un esercito comune USA-URSS che mantenga la "pace" (cioé l'attuale stato di sfruttamento).
Noi non abbiamo mai visto una pace tanto insanguinata : i Fedajn e le popolazioni civili palestinesi massacrate dai giordani e l'URSS che impedisce a 20 (venti) carriarmati siriani dell'esercito comune per la liberazione della Palestina di intervenire in loro difesa.
E meno male che gli USA non sono intervenuti con le loro truppe perché se no chissà che lunga protesta avrebbero dovuto presentare all'ONU.
E intanto, visto che la pace non fa un passo avanti e l'accordo tra Hussein e i Palestinesi non é che un palliativo, i russi si impegnano attivamebte a sabotare la riorganizzazione politica e militare dei Fedajn
Come? E' presto detto.
Attaccando politicamente i partigiani palestinesi come "banditi, avventuristi e provocatori"
Non mandando aiuti economici come medicinali e cibo, e militari ai palestinesi.
Cercando di spaccare l'unità del Fronte per la liberazione delle Pa

lestina ,cercando di contrapporre Arafat e la sua organizzazione,a quei raggruppamenti palestinesi,che parlano di "guerra popolare" e "rivoluzione socialista".E' significativo il fattore che mentre Arafat abbraccia fraternamente Hussein,Habbash e Hawata,capi delle organizzazioni dichiaratamente marxiste,vedono sulle loro teste taglie colossali.
In tutto l'operato dell'URSS vediamo molto poco di socialista e internazionalista,e molte cose in comune con l'operato dell'USA,che però,a parole,i sovietici combattono.Noi siamo assolutamente contrari a qualsiasi interferenza dei paesi che si sono divisi il mondo,nel problema palestinese,Saranno i palestinesi a risolvere i loro problemi.E se si discuterà una soluzione negoziata,ma non crediamo che i fascisti israeliani e americani lo vogliano,siano i feddayn e il popolo palestinese a parlare e non le borghesie nazionali arabe che vogliono solo risolvere questa questione per poter continuare lo sfruttamento sulle masse dei loro paesi.
Da parte nostra come comunisti internazionalisti,è nostro dovere far conoscere la reale situazione e aiutare il popolo palestinese con tutti i mezzi:materialmente con l'invio di medicinali e di denaro,politicamente appoggiando sempre la loro lotta e sconfessando chi si serve del popolo palestinese per fare i propri interessi;inoltre è nostro compito lottare al loro fianco,attaccando e sconfiggendo i nostri padroni che in certi casi sono anche gli sfruttatori del popolo palestinese.Le loro vittorie sono le nostre,le nostre vittorie sono le loro.
Siamo sicuri che la rivoluzione popolare palestinese continuerà

FINO ALLA VITTORIA!



Una ragazza guerrigliera impegnata in uno scontro a Mafrak. La foto è stata distribuita dall'agenzia di notizie irachena

---

PRESSO IL CIRCOLO LENIN DI BUDRIO E' DISPONIBILE LA MOSTRA SULLA "RIVOLUZIONE PALESTINESE", CHI FOSSE INTERESSATO AD AVERLA PER ESPORLA PUO' FARE RICHIESTA -
CIRCOLO LENIN DI BUDRIO - VIA BISSOLATI 89 - 40054 BUDRIO

NOTIZIARIO...

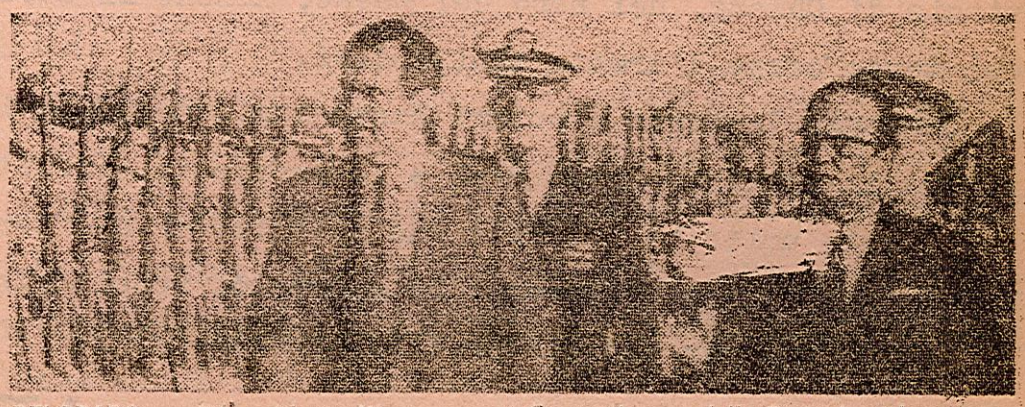
GLI U.S.A. SI SMASCHERANO

VIAGGIO di PACE o VIAGGIO di GUERRA ?

L'amministrazione Nixon ha ufficialmente deciso di riprendere in pieno le forniture militari al regime fascista dei colonnelli greci, revocando le decisioni restrittive adottate dopo il colpo di stato dell'Aprile'67. L'annuncio del Dipartimento di Stato dice: "La ripresa di queste forniture accresce la capacità delle forze greche di far fronte alle loro responsabilità nella difesa dell'area della NATO".

La notizia di per sè non stupisce, tenendo conto del ruolo della NATO e di tutta la politica estera americana. La NATO dovrebbe essere uno strumento di pace e di libertà. La realtà è invece che non ha mai fatto niente contro i regimi fascisti della Grecia e del Portogallo che hanno negato al popolo le minime libertà, anche quelle riconosciute dagli altri stati borghesi; anzi, questi due stati vengono sostenuti attivamente; di più, la NATO ha organizzato il colpo di stato dei colonnelli in Grecia.

NIXON A BELGRADO



BELGRADO — Il presidente Nixon, con al fianco il capo dello Stato jugoslavo, maresciallo Tito, passa in rassegna la guardia d'onore dopo il suo arrivo all'aeroporto di Surcin. (Telefoto UPI)

Del tutto mistificante è anche l'interpretazione che viene data dalle pagine dei giornali padronali e dalla RAI della visita del presidente NIXON in Europa. 'Viene per parlare di pace' si è detto; 'Viene per parlare ma anche per ascoltare', ha detto Moro. La verità è che la pace che vorrebbe Nixon è la pace che vorrebbero tutti i padroni: il proletariato sconfitto e i popoli asserviti al volere dei grossi monopoli. La pace 'americana' vorrebbe la sconfitta della guerra Vietnamita e Palestinese, la continuazione dello sfruttamento del terzo mondo, la pace sociale nei paesi capitalistici più avanzati. Ma questo disegno viene sconfitto in Vietnam, in Cambogia e in Palestina, dove la guerra di popolo infligge

continuamente pesanti sconfitte all'aggressione imperialistica; e viene battuta nei paesi a capitalismo più avanzato con il rifiuto, del proletariato, della pace sociale e con la sempre maggiore coscienza delle masse nella propria forza e nella capacità di comprendere chi sono gli amici e gli alleati e chi i nemici.

VIET CONG VINCE PERCHE' SPARA

La guerra popolare continua ad infliggere pesanti sconfitte all'aggressore americano ed ai suoi servi in tutto il sud-est asiatico.
In Vietnam le forze popolari di liberazione hanno occupato, dopo un mese di violenti combattimenti, l'importante base di Daban, nel nord del paese. Nel corso di tutta l'offensiva i partigiani hanno messo fuori combattimento 800 mercenari di Saigon, oltre ad avere distrutto una trentina tra aerei ed elicotteri.
In Thailandia, con un'audace azione, un commando partigiano ha tratto in una imboscata e ucciso il governatore e il capo della polizia della provincia di Chiang, nel nord del paese, nonchè il capo di stato maggiore del terzo corpo d'armata thailandese.
In Cambogia le forze popolari hanno tagliato tutte le vie di comunicazione tra la capitale Phnom Penh e le provincie circostanti. Un comunicato del fronte unito ha ribadito che attualmente due terzi del territorio cambogiano è stato liberato. La guerra di popolo vince, perchè è il popolo che spara, per conquistarsi la libertà

IL VATICANO RINUNCIA AL SUO ESERCITO

DALL'ALABARDA

AL MITRA

Paolo VI ha rinunciato al suo esercito, eccezion fatta per la Guardia svizzera. La decisione è stata presa, dice PAOLO VI nella lettera al suo segretario di stato nella quale gli annuncia il provvedimento, per"...far sì che tutto ciò che circonda il successore di Pietro manifesti con chiarezza il carattere religioso della sua missione, sempre più sinceramente ispirata [illegible] di schietta semplicità evangelica... ...noi comprendia

le bene come, tra l'altro, i nostri per tanto benemeriti corpi militari tuttora esistenti al servizio della Santa Sede non corrispondano più alle necessità per le quali erano stati istituiti". Come si ricorderà, il 3 Settembre i gendarmi pontifici fecero una clamorosa manifestazione sindacale per motivi salariali minacciando, tra l'altro, una'marcia su Castelgandolfo'. Ne furono dissuasi da uno spiegamento di carabinieri. La rinuncia all'esercito da parte del Vaticano ha però un'altra verità. L'esercito pontificio fu costituito quando il Papa doveva difendere la rendita fondiaria e le sue terre. E per questo era necessario un esercito che sparasse. Oggi invece, dopo Porta Pia, il Vaticano non ha più terre da difendere. Oggi la rendita fondiaria è stata sostituita dal capitale finanziario, dalle azioni. Ma il capitale finanziario (del Vaticano, come quello di Agnelli, Pirelli e di tutti i nostri padroni e padroncini) è oggi difeso, dallo Stato italiano, con le sue forze di polizia, ed eventualmente dalla NATO e dagli USA. E' così che Paolo VI ha potuto dire, e a ragione, che il suo esercito "non corrispondeva più alle necessità".

GLI EMENDAMENTI AL DECRETONE E LE TASSE DEI PADRONI

Sembra che il decretone verrà emendato. Come si ricorderà, quando fu fatto, si disse che si volevano colpire anche dei beni di lusso (gioielli e pellicce), alcolici e scommesse. E questo era previsto nel decreto legge, con l'aumento della benzina, dei bolli ecc. Oggi però con gli emendamenti si cerca di ridurre le tasse sui beni di lusso, gli alcolici e le scommesse. Come dire che i lavoratori non ne trarranno alcun vantaggio. Perchè loro i gioielli e le pellicce non li hanno, mentre ne hanno in gran quantità i padroni, certi burocratine parassiti. Quindi dopo il danno (notevole) vengono anche le beffe! Viene così a smascherarsi lo scopo di paravento e di fumo negli occhi che avevano quelle misure sui beni di lusso. Non bisogna però credere che senza quegli emendamenti il 'decretone' sarebbe stato migliore e che comunque sia possibile rendere meno peggiore un aumento delle tasse, come dice il PCI. Perchè l'aumento della benzina avrà come conseguenza logica un aumento delle spese di trasporto e quindi dei prezzi di tutti i beni di consumo.

Quindi una mistificazione quello che dice E.Colombo e cioè che l'aumento della benzina, con gli altri aumenti, serviranno a stabilizzare l'economia e i prezzi.

E' vero invece che si è voluto ancora una volta far pagare alle classi lavoratrici il peso della stupidità del sistema capitalistico. Non si è mai cercato invece di far pagare i padroni anche quando la legge borghese lo prevedeva. E' il caso di Felice Riva, ma ancor più del signor Agnelli, al quale in 10 anni è stato accertato un imponibile di 11 miliardi e 700 milioni di lire. Ebbene, il signo Agnelli, ha pagato le tasse solo in base ad una cifra concordata e che è poco più della metà di quella accertata.

I sindacati e tutti i partiti compreso il PCI di fronte agli ultimi avvenimenti come il "decretone"e le riforme vanno in giro sostenendo senza mezzi termini,che bisogna contribuire a salvare e ad aumentare la produzione che è in crisi e che quindi,per questo,la loro opposizione deve essere costruttiva.(Che sia costruttiva per i padroni lo si vede bene,infatti non è stato mosso un dito contro il decretone Colombo,anzi,in parlamento il PCI per distinguersi dagli estremisti che volevano bocciarlo,si è astenuto.) Si giustificano dicendo che ciò significa costruire una linea economica alternativa.Già,questo è vero, ma non che la linea economica che si costruisce sia una linea proletaria contrapposta a quella padronale,più semplicemente è la linea del capitale imperialistico italiano contrapposta a quella della rendita parassitaria.E chi sostiene che per impostare e organizzare una economia socialista occorre prima strappare ai padroni il potere politico e quindi quello economico, i signori sindacalisti e quelli del PCI ci vengono a dire che oggi ci sono le condizioni per un passaggio al socialismo migliorando gradualmente questa società,facendo tante conquiste economiche e di riforma,senza alcun bisogno della conquista e della distruzione dello stato borghese improvvisamente diventato neutrale. Siccome questi signori citano anche a sproposito Gramsci,lasciamo rispondere a lui:

ANTONIO GRAMSCI

..nell'ambito del sindacalismo è impossibile raggiungere l'autonomia industriale dei produttori,..perciò è necessario impadronirsi dello Stato (cioè privare la borghesia del potere di Stato) e servirsi del potere s statale per riorganizzare tutto l'apparecchio di produzione e di scambio.(da Le masse e i capi)

..l'atto rivoluzionario consiste in uno sforzo diretto a spezzare violentemente questi schemi, diretto a distruggere tutto l'apparecchio di potere economico e politico, in cui le forze produttive rivoluzionarie erano contenute oppressivamente, consiste in uno sforzo diretto a infrangere la macchina dello Stato borghese e a costituire un tipo di Stato nei cui schemi le forze produttive liberate trovino la forma adeguata per il loro ulteriore sviluppo,per la loro ulteriore espansione,nella cui organizzazione esse trovino il presidio e le armi necessarie e sufficienti per sopprimere i loro avversari(da il Consiglio di fabbrica)

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di una serie di pagine sulle quali saranno trattati gli elementi fondamentali del marxismo-leninismo. Questi elementi sono indispensabili per tutti coloro che vogliono comprendere la realtà in cui viviamo e lottare per trasformarla.
Per chi vorrà approfondire e sviluppare gli elementi contenuti in queste pagine, pubblicheremo alla fine di ogni capitolo un elenco di libri consigliati.

LE CLASSI

Tutta la storia dell'umanità che noi conosciamo attraverso i documenti scritti che ci sono rimasti (la storia scritta dall'umanità, all'incirca 5000 anni) è una storia di società divise in classi: classi dominanti, sfruttatrici, cioè minoranze che acquistavano ricchezze e potere dal lavoro della maggioranza (classi subalterne, sfruttate).
Prima di questa epoca non era così. Lo sviluppo delle FORZE PRODUTTIVE (cioè del complesso rappresentato dai mezzi materiali di produzione e dalla organizzazione del lavoro) era estremamente scarso e le comunità vivevano di caccia e di pesca: pertanto era necessario che tutti gli uomini validi lavorassero e che i prodotti così guadagnati venissero messi in comune, altrimenti era la fame per tutti (COMUNISMO PRIMITIVO, ancora in vigore presso le tribù più arretrate del terzo mondo). Ma più tardi con l'avvento della pastorizia e della agricoltura, qualcuno si accorse che un pastore poteva accudire a molte più bestie di quante non occorrebbero al suo sostentamento, che un contadino poteva lavorare molta più terra di quanta non gli fosse necessaria per vivere; e così gli uomini più forti e dotati della comunità si appropriarono di questa parte eccedente del prodotto del lavoro umano, impadronendosi addirittura, fisicamente, dei lavoratori. Nacquero così le prime società schiaviste, basate appunto sul lavoro degli schiavi. Essi erano di proprietà assoluta del padrone che li comprava e li rivendeva e sua proprietà diventavano anche i figli dello schiavo; il padrone aveva sugli schiavi tutti i diritti, poteva ucciderli se gli garbava e non dava loro alcun compenso per il lavoro prestato, ma solo la quantità di cibo strettamente necessaria a tenerli in vita. Tutte le grandi civiltà antiche (l'egiziana, la greca, la romana) furono civiltà schiaviste; ma a causa dell'ineguale sviluppo delle forze produttive il sistema schiavista continuò qua e là anche per decine di secoli (ad es. negli stati meridionali dell'America del Nord terminò solo nel 1860, con la guerra civile) e in certi luoghi (es. Arabia Saudita) continua tuttora. Come si comprende facilmente, il lavoro degli schiavi non poteva essere molto produttivo: la sua produttività era basata soprattutto sul grande numero di lavoratori impiegati. Più tardi con lo spopolamento (guerre, carestie, pestilenze, invasioni) che caratterizzò il crollo dell'impero romano e con lo spezzettarsi dell'impero stesso in tanti piccoli potentati locali (feudi), basati su di una economia prevalentemente agricola e pastorale, la schiavitù cadde in disuso e vi si sostituì la servitù della gleba. Il servo della gleba non era personalmente di proprietà del signore feudale, ma apparteneva alla terra del feudo su cui lavorava e che non poteva abbandonare per nessun motivo; da essa ricavava il sostentamento e doveva consegnare al signore la maggior parte del raccolto: avendo una dimora fissa e una famiglia dalla quale non separato a capriccio del padrone, come lo schiavo, si trovava rispetto a quest'ultimo in condizioni un pò migliori e pertanto produceva di più. Fu in seno alla società feudale che nacque la borghesia. Essa fu chiamata così perchè abitava il borgo (gruppo di case ai piedi del castello del signore feudale) e qui vi produceva, artigianalmente, gli oggetti necessari (armi, vestiti, strumenti di lavoro ecc.) Essa entrò presto in conflitto con il potere feudale. Nei liberi comuni e nelle repubbliche marinare, sorti in antagonismo con esso, la sua produzione era più vasta ed importante, non più soltanto artigiana: gli artigiani più bravi divennero "maestri di bottega", si unirono in "corporazioni" ed impiegarono apprendisti e garzoni, i quali ricevevano, oltre al vitto e all'alloggio e alla possibilità di imparare il mestiere, un

piccolo compenso che può considerarsi l'embrione del salario.
Poi aperta l'epoca dei grandi viaggi e delle grandi scoperte(scoperta del l'America,circumnavigazione dell'Africa ecc.)che tracciarono nuove strade ai commerci e portarono in Europa grandi quantità di metalli e materie preziose,con i bisogni di lussi e raffinatezze così stimolati,con la fa= cilitata circolazione del denaro in seguito al sorgere degli istituti bancari e del capitale finanziario il modo di produzione borghese accreb be continuamente la sua importanza rispetto a quello feudale,finchè si giunse alla comparsa delle manifatture,vere e proprie industrie in minia tura.
A questo punto il conflitto fra il modo di produzione borghese e la strut tura feudale degli stati europei divenne insanabile.Gli stati feudali era no infatti monarchie assolute che si reggevano però sul consenso dei feu datari,veri re in pericolo nei propri possedimenti; le nazioni erano di= vise in tanti piccoli potentati il che comportava l'esistenza di numero= se frontiere interne, con una conseguente infinità di tasse,pedaggi,doga ne,balzelli che ostacolavano la produzione ed il commercio della borghe= sia;le monarchie con le loro numerosissime corti,l'alto clero,l'aristo= crazia erano ceti parassitari che vivevano praticamente alle spalle del= la borghesia,ormai unica produttrice di ricchezze. Lo scontro fu inevita bile e nel 1700 e 1800 si ebbero in tutta Europa le rivoluzioni borghesi. Esse si effettuarono sotto le parole d'ordine di unità nazionale,libertà, ugualianza,costituzione:per la borghesia queste parole avevano un signi= ficato preciso(unità nazionale significavaabolizione delle frontiere in terne;libertà,libertà di produzione e di traffico;ugualianza,possibilità di arricchire per tutti coloro che ne fossero capaci,indipendentemente dalla nascita;costituzione,limitare il potere della monarchia con parla= menti che però venivano eletti solo dai borghesi,gli unici ad avere dirit to di voto). Ma questo non toglie non toglie che patrioti sinceri combat tessero coraggiosamente ed affrontassero torture e morte convinti che quella libertà e quell'ugualianza fossero la libertà e la ugualianza di tutti;e per lo stesso motivo i ceti popolari,specie delle città,appoggia rono le rivoluzioni borghesi e ne costituirono il grosso delle forze di combattimento. Ma il marxismo c'insegna che c'è molta differenza fra quello che si crede di essere e di fare e quello che oggettivamente si è e si fa.

MARX-ENGELS "L'Ideologia Tedesca" - Roma, ed.Riuniti, 1958, pagg.17,22,

"Il modo in cui gli uomini producono i loro mezzi di sussistenza di= pende prima di tutto dalla natura dei mezzi di sussistenza che sssi tro vano e che debbono riprodurre...Come gli individui esternano la loro vi ta, così essi sono. Ciò che sssi sono coincide dunque immediatamente con la loro produzione, tanto con ciò che producono quanto col modo come pro ducono. Ciò che gli individui sono dipende dunque dalle condizioni mate= riali della loro produzione..."

"I rapporti fra nazioni diverse dipendono dalla misura in cui ciascu= na di esse ha sviluppato le sue forze produttive... Il grado di sviluppo delle forze produttive di una nazione è indicato nella maniera più chia= ra dal grado di sviluppo a cui è giunta la divisione del lavoro..."

"La divisione del lavoro all'interno di una nazione porta con sè in= nanzi tutto la separazione del lavoro industriale e commerciale dal la= voro agricolo e con ciò la separazione fra città e campagna e il contra sto dei loro interessi..."

"La più grande divisione del lavoro materiale e intellettuale è la se parazione di città e campagna...L'esistenza della città implica immedia= tamente la necessità dell'amministrazione, della polizia, delle imposte, ecc.; in una parola dell'organizzazione comunale, e quindi della politi= ca in genere...L'antagonismo tra città e campagna può esistere solo nel= l'ambito della proprietà privata.".

notiziario

BOGOTA'-"Ho imboccato la strada della lotta armata perchè di fronte alla violenza reazionaria del sistema al potere in Colombia e nell'America Latina non vi è altra alternativa al di fuori della violenza rivoluzionaria". La dichiarazione è di PADRE DOMINGO LAIN,un prete colombiano che,come il compatriota Camilo Torres,si è unito all'Esercito di Liberazione Nazionale per condurre una lotta capace di portare nel paese la rivoluzione socialista. La vicenda di padre Lain risale al tempo dell'assassinio da parte della polizia colombiana del padre Camilo Torres,avvenuto quattro anni fa.Padre Lain aveva pubblicamente difeso la figura e l'opera di Camilo,e il governo colombiano,accusandolo di "incitamento alla ribellione e di violazione della costituzione",lo espulse dal Paese. In quell'occasione il duce della Colombia,Leras Restrepo,aveva ammonito i preti del paese a non fare scherzi:"Ricordatevi che la vostra condizione sacerdotale non vi consente dipredicare la sovversione e la legge sarà severamente applicata anche nei vostri confronti".

Nella sua dichiarazione,un autentico proclama per incitare le masse alla ribellione contro un regime oppressivo e che le destina a vivere in condizioni disumane,padre Lain accusa anche la gerarchia cattolica di essere al servizio del sistema e di difendere anzi un regime tutt'altro che cristiano per interessi economici e di prestigio e di essere asserviti a Wall Street e al Pentagono. (da ADISTA 25 febbraio 1970)

IL RAPPRESENTANTE DELL RESISTENZA PALESTINESE ARAFAT A PECHINO.

Sull'incontro a Pechino fra il primier cinese CIU EN LAI e il portavoce di Al Fatah,yasser Arafat, la rivista Afric Asia pubblica un interessante articolo di indiscrezioni.

La rivista afferma che le ragioni dell'ambiente particolarmente caloroso trovato a Pechino non stanno solo nella entusiastica accoglienza fatta a Pechino.La delegazione palestinese infatti,ha visitato il paese"più potente dell'Asia,che era stato il primo,secondo la richiesta di Arafat,ad accordare,fin dal 1965,un aiuto materiale sostanziale a Al Fatah,la sola grande potenza a non aver mai stabilito relazioni diplomatiche o di altro genere con Israele,e neppure riconosciuto la sua creazione e la sua esistenza".

La Cina è stata il solo paese "ad aver accolto,fin dal 1966,centinaia di militanti palestinesi per il loro addestramento alla guerriglia,ad aver autorizzato un rappresentante ufficiale di Al Fatah a soggiornare in Cina con uno status diplomatico".

AfricAsia crede di poter riferire anche passi dei discorsi ufficiali pronunciati dai due interlocutori.Ciu En Lai avrebbe detto ad Arafat:"Solo la guerra popolare potrebbe assicurare la vittoria del popolo palestinese e dei popoli arabi vittime dell'aggressione imperialista.Combattere fino alla vittoria finale è il solo mezzo di battere gli aggressori americani e israeliani,quale che sia la forza di cui dispongono.Quando il presidente Mao Tse Tung dice che il potere è sulla punta del fucile,ha ragione:infatti l'esperienza rivoluzionaria del nostro popolo ha confermato la giustezza di questo principio fondamentale della lotta popolare armata".

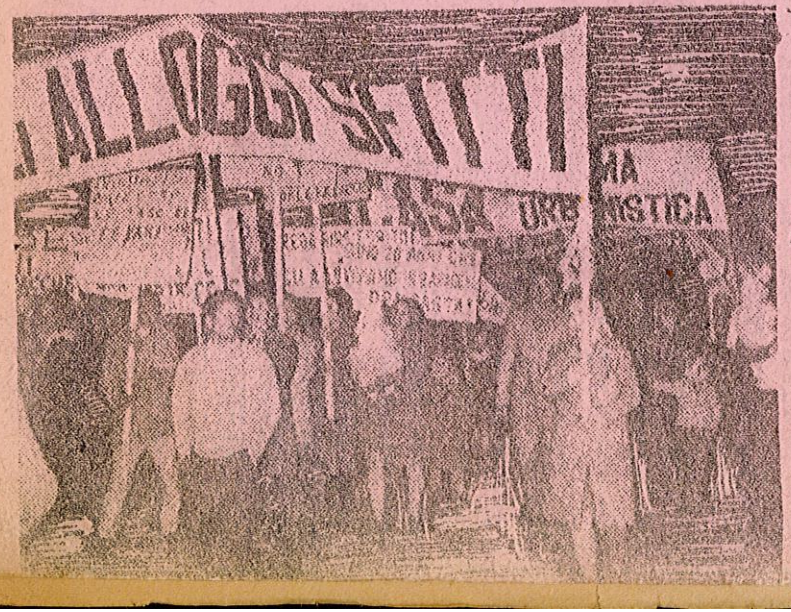
(DA MONDO NUOVO del 26-4

NEL PROSSIMO NUMERO CI SARANNO, TRA GLI ALTRI, QUESTI ARTICOLI: - NOI E LE ELEZIONI - I DOPOSCUOLA DI CLASSE DELLA ZONA DI BUDRIO - CONTRO IL PAGAMENTO IN RITARDO (ESPERIENZA DI LOTTA ALLA BITELLI) - CONTRO LA NOCIVITA': ILLUSTRAZIONE DELLE MALATTIE CHE POSSONO VENIRE A CONTATTO CON LA POLVERE DI BICEGO SCARCERATO (UN EPISODIO DELLA REPRESSIONE) - ELEMENTI DI L. 2) ETC..

Lenin parla nella piazza Rossa a Mosca nel maggio del 1919

UNITI ALL'EROICO POPOLO VIETNAMITA CONTRO GLI ORRENDI CRIMINI DELL'IMPERIALISMO AMERICANO NEL MONDO. AVANTI SINO ALLA VITTORIA !!!!

..AFFERMANDO UNA ASSURDITA' EVIDENTE, CIOE' CHE LE PAROLE SULLA DITTATURA DI UNA CLASSE... VANNO PRESE NEL SENSO IN CUI DITTATURA NON SIGNIFICHI VIOLENZA RIVOLUZIONARIA, BENSI' CONQUISTA "PACIFICA" DELLA MAGGIORANZA - NOTATE QUESTO! - IN REGIME DI "DEMOCRAZIA" BORGHESE. LA RIVOLUZIONE PROLETARIA E' IMPOSSIBILE SENZA LA DISTRUZIONE VIOLENTA DELLA MACCHINA STATALE BORGHESE E LA SUA SOSTITUZIONE CON UNA NUOVA. LENIN (DA LA RIVOLUZIONE PROLETARIA E IL RINNEGATO KAUTSKY Ed. RU. OPERE SCELTE)



LOTTE PER ABBASSARE IL COSTO DELLA VITA

ROMA. UN MOMENTO DELLA MANIFESTAZIONE POPOLARE PER L'OCCUPAZIONE DELLE CASE. I LAVORATORI GRIDANO: «VOGLIAMO LE CASE CHE CI AVETE PROMESSO» E ORGANIZZANO LA LOTTA INTORNO ALLE PAROLE D'ORDINE: «LA CASA E' UN DIRITTO PER CHI LAVORA» E «IL FITTO NON DEVE SUPERARE IL 10 PER CENTO DEL SALARIO BASE.

BUDRIO. L'ASSEMBLEA DEI GENITORI DEI RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE DI BUDRIO, ASSIEME AL LOCALE MOVIMENTO STUDENTESCO, MANIFESTANO DAVANTI ALLA SCUOLA. PRESA COSCIENZA DELLA NATURA DI CLASSE DELLA SCUOLA RIVENDICANO IL TRASPORTO GRATUITO PER TUTTO L'ANNO DEI RAGAZZI DELLA CAMPAGNA ALLA SCUOLA.